



immagini e parole d'arte

ALLA SCOPERTA DEL



PATRIMONIO ARTISTICO DI SESTRI LEVANTE

con Francesco Baratta - Andrea Lavaggi - Giampiero Barbieri

Immagini e parole d'arte

Alla scoperta del patrimonio artistico di Sestri Levante

La mostra propone, attraverso un percorso culturale dal Medioevo all'età contemporanea, una serie di immagini significative del patrimonio storico-artistico della città, articolate in cinque sezioni tematiche, introdotte da pannelli esplicativi: 1. Penisola d'arte, di storia e di architettura; 2. Il Seicento e il Settecento, secoli d'oro; 3. Arte nascosta nell'entroterra; 4. Novecento, dalla tradizione alla libertà; 5. Galleria Rizzi, da Sestri Levante alle Fiandre.

Sestri Levante, caratterizzata da peculiari bellezze naturalistiche, è stata arricchita nel tempo da un cospicuo numero di opere d'arte, volute e realizzate con dedizione e sacrificio da uomini di varie generazioni.

Gran parte dei soggetti sono d'ispirazione religiosa: l'uomo ha sempre cercato di esprimere con le immagini la propria devozione e ha creato nel passato, interpretando le Scritture, capolavori d'arte.

La sfida dell'artista è stata quella di «carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forme, d'accessibilità»: così Paolo VI, nel 1964, nella cappella Sistina, si rivolgeva agli artisti da lui convocati per riprendere un dialogo interrotto da tempo, per ristabilire un'alleanza nuova tra l'ispirazione divina della fede e l'ispirazione creatrice dell'arte.

Nel 2009 Benedetto XVI ha voluto riproporre, in un nuovo incontro con gli artisti, la speranza che

risorga “un’alleanza feconda” forte come nel passato. L’arte contemporanea vede, in effetti, aprirsi nuovi orizzonti, che travalicano il figurativo alla ricerca di nuove suggestioni: l’espressività artistica, se da un lato, come afferma il Cardinale Gianfranco Ravasi, «ha relegato su uno scaffale polveroso le grandi narrazioni bibliche, i simboli, le figure, le parabole sacrali», dall’altro trae nuova linfa dalla creatività individuale e dalle opportunità offerte dal territorio e dal contesto urbano in particolare.

Il nostro mondo ha bisogno di bellezza, per non sprofondare

nella disperazione. La bellezza nell’arte e dell’arte infonde serenità nel cuore degli uomini, resiste al logorio del tempo, unisce le generazioni e le fa comunicare nell’ammirazione.

E’ lo spirito che ha animato l’allestimento della mostra, frutto di una accurata ricerca di quello che ci sta vicino, nelle chiese secolari o recenti, nei musei e nelle piazze, patrimonio dei sestrini e forse poco proposto agli ospiti.

Ci auguriamo che i visitatori vengano coinvolti in questo viaggio nell’anima lungo quasi un millennio, come presi per mano da Immagini e parole d’arte.

SESTRI LEVANTE IL CAMMINO DELLA STORIA E DELL'ARTE

Il Medioevo.

Il progressivo sviluppo urbanistico di età moderna e contemporanea, gli eventi bellici o semplicemente il corso del tempo hanno cancellato molto della Sestri medievale.

È probabile che l'isola dovesse fin dagli anni precedenti il Mille essere utilizzata come luogo di facile difesa, in cui la popolazione poteva trovare protezione dalle eventuali offese nemiche.

È difficile dire però se un insediamento stabile fosse già presente prima del secolo XII, quando la Repubblica di Genova, che vedeva come una continua minaccia il progredire dei Fieschi, Conti di Lavagna, ne tolse il possesso ai monaci di San Fruttuoso per assumerne il

controllo, che era per Genova un'effettiva necessità, perché grazie alla sua posizione strategica favoriva la sicurezza delle navigazioni lungo le rotte della Liguria orientale dirette a sud.

A Sestri, territorio fino a quel momento a vocazione agricola, venne affidato l'importante ruolo di punto base della navigazione di cabotaggio, via prediletta per i collegamenti tra Genova e Portovenere.

Simboli e vanto della Sestri medievale sono senza dubbio la chiesa di San Nicolò, edificata alla metà del XII secolo, e il venerato "Santo Cristo", che anticamente vi era conservato (-> sezione 1).

SESTRI LEVANTE IL CAMMINO DELLA STORIA E DELL'ARTE

Lo splendore dell'età moderna

Nel corso del XV secolo nuovi palazzi, costruiti in gran parte nella zona della penisola, nell'attuale viale Rimembranza e nel cosiddetto carùggio, costituiscono i segni di una presenza numerosa, forte e duratura di importanti famiglie nobili rivierasche, quali i Ravaschieri, i Bernabò, i Federici. Nella seconda metà del secolo giungono a Sestri i Doria; dopo la congiura dei Fieschi, i beni e i feudi dei Conti, tra i quali era anche quello sestrese, vengono confiscati da Andrea Doria, e passano in gran parte in suo possesso.

Nel 1519 buona parte delle parrocchie del territorio di Se-

stri Levante vengono cedute dalla Diocesi di Genova a quella di Brugnato (sotto la quale rimangono fino al 1959, anno di passaggio alla Diocesi di Chiavari), evento estremamente favorevole per Sestri.

Nel secolo successivo, in seguito anche all'erezione della nuova chiesa di Santa Maria di Nazareth, il territorio di Sestri cresce di rilievo diventando progressivamente, da luogo periferico genovese, uno dei centri religiosi, culturali e artistici più fiorenti della Riviera di Levante. Nel frattempo la "bimare" si avviava ad essere sede privilegiata delle principali congregazioni religiose liguri.

Con l'arrivo inoltre di importanti

esponenti dell'aristocrazia genovese, impazienti di costruirvi le loro nuove dimore di villa, Sestri diventa anche un luogo di importanza politica, sociale ed economica.

È proprio in questo periodo che il "nostro percorso", almeno per quanto fino ad oggi si è conservato, da storico e quasi esclusivamente architettonico diventa anche artistico.

Il Seicento e il Settecento vedono Sestri al culmine dello splendore: è in questo periodo che con la mediazione dei membri delle famiglie nobili genovesi vengono contattati alcuni tra i più validi artisti attivi a Genova e in Liguria (-> sezione 2), mentre anche gli edifici religiosi dell'entroterra si arricchiscono di pregevoli opere d'arte (-> sezione 3).

SESTRI LEVANTE IL CAMMINO DELLA STORIA E DELL'ARTE

Dall'Ottocento all'età contemporanea

Nel periodo in cui, come tutta la Liguria, è soggetta all'amministrazione francese, Sestri vede una battuta d'arresto nel proprio sviluppo. E' intorno alla metà del secolo che il percorso storico e artistico di Sestri "riprende" il suo cammino; nel 1840 viene realizzato il pronao neoclassico di Santa Maria di Nazareth, segno del costante aggiornamento della "fabbrica" sestrese alle tendenze artistiche genovesi. Altre chiese vedono nel frattempo la luce, in sostituzione di precedenti - San Bartolomeo della Ginestra - o di nuova edificazione - chiesa di San Pietro di Riva - mentre altri artisti sono chiamati per le decorazioni interne, dando vita ad un'ultima fioritura della pittura murale.

Alla fine del secolo si trasferisce a Sestri il medico Vittorio Rizzi, portando con sé da Piacenza la sua passione per il collezionismo d'arte, una passione che trasmetterà al figlio Marcello, avvocato, il quale nel 1926 costruisce il grande palazzo che si affaccia sulla Baia del Silenzio. Nel 1960 Marcello donerà tutta la collezione di famiglia al Ministero della Pubblica Istruzione, disponendo che tale patrimonio venisse esposto al pubblico nel loro palazzo. Nasce la Galleria Rizzi (-> sezione 5), oggi disposta su tre piani: il primo ricrea l'ambiente in cui la collezione è nata ospitando in particolare arredi e ceramiche, il secondo e il terzo espongono invece il nucleo più significativo dei dipinti.

È poi con il secondo dopoguerra che il cammino dell'arte a Sestri riprende nuovo vigore: l'espansione della cittadina nelle zone interne pianeggianti e l'incremento demografico, accompagnati dalla fede e dalla devozione della popolazione, portano all'edificazione di due chiese dai lineamenti architettonicamente moderni - Sant'Antonio e San Paolo - che costituiscono una "palestra" per nuovi artisti attivi sul territorio.

Un percorso artistico che prosegue fino ai nostri giorni; l'arredo urbano, ancor più se ad esso si accostano il contributo e la creatività artistica, ha oggi grande importanza: sculture, monumenti, fontane sono la testimonianza di una libertà di espressione artistica che non esula però dal territorio, segnando anzi uno stretto legame tra gli artisti e Sestri Levante (-> sezione 4).

1. PENISOLA D'ARTE, DI STORIA E DI ARCHITETTURA

Così scrive il Rainusso nella sua Guida del 1887-1888: «Come la Corinto degli antichi Sestri è bimare; due archi di mare connessi sono opposti l'uno all'altro; l'orientale serve di porto ed è dominato dalla vecchia rocca. In lieto semicircolo i fabbricati sorgono dietro la curva della spiaggia, da cui la vista poco di estende ad oriente []. Dal seno opposto a ponente invece si domina tutto il tratto della ligure riviera fino al Capo di Portofino».

Sulla penisola ancora in piccola parte leggibili sono il sistema difensivo costruito dai Genovesi nel corso del XII secolo – composto da castello, torri di avvistamento, cinta muraria con porte di accesso - e

il tessuto antico della “Cittadella”; tre erano le porte di accesso alla penisola, delle quali non rimangono che alcune tracce. Smantellato e poi ricostruito nel corso del Quattrocento, il sistema difensivo, ancora intatto nel Settecento, cadde in abbandono nel secolo successivo.

Per volontà dei Genovesi sorge, intorno al 1150, anche la chiesa di San Nicolò, che rivela, nella sua semplicità di linee, la raffinata impronta delle maestranze antelamiche; è degli inizi del Novecento (1909-1912) l'ampia operazione di restauro con la demolizione delle sovrastrutture barocche - grazie alla quale oggi possiamo vedere

San Nicolò in un aspetto molto simile a quello originale, con le tre navate divise da colonne in rocchi di pietra a sostenere archi a sesto acuto.

Due erano le opere d'arte di particolare valore e significato che vi erano conservate: la cinquecentesca Madonna del Buon Viaggio, nome propiziatorio per la locale popolazione marinara, e il Santo Cristo (dal Seicento conservato in Santa Maria di Nazareth), databile all'ultimo quarto del Duecento, in cui una solida volumetria romanica si fonde con una tormentata espressività più tipica del gotico; la mancanza di dati certi sulla sua origine ha alimentato numerose tradizioni locali secondo una delle più suggestive si tratterebbe della polena di una nave della flotta genovese affondata nel mar Ligure - mentre una serie di episodi miracolosi ha rafforzato sempre di più la devozione popolare nei suoi confronti.

La penisola sestrese è stata senza dubbio luogo d'elezione per l'insediamento di congregazioni e ordini religiosi, dal momento che in età moderna anche i Domenicani, la Confraternita di Santa Caterina, le Monache Turchine e in seguito le Suore della Presentazione "Maestre Pie" vi trovarono la loro sede, con un patrimonio artistico e architettonico che per fortuna si è almeno in parte conservato.

Con l'inizio del Seicento, estendendosi il centro abitato di Sestri sull'istmo ormai consolidato, si rende necessaria l'edificazione di un nuovo edificio di culto: l'erezione di Santa Maria di Nazareth segna un nuovo capitolo nella storia artistica sestrese, capitolo che avrebbe visto il suo culmine nel secolo successivo.



1.1.

La penisola di Sestri Levante vista dalla "Mandrella". Sullo sfondo il Golfo del Tigullio e il monte di Portofino

foto Andrea Lavaggi



1.2.

La penisola di Sestri in una foto del 1905: in evidenza le mura, l'Oratorio di Santa Caterina e l'antico cimitero adiacente la Chiesa di San Nicolò

Archivio fotografico Confraternita di Santa Caterina, Sestri Levante



1.3.

La via a ponente di accesso alla penisola.

Intorno alla metà del XII secolo la Repubblica di Genova provvede a munire il promontorio di Sestri di un castello e di mura sulle rupi dominanti i due porti naturali.

foto Andrea Lavaggi



1.4.

Chiesa di San Nicolò

Visione d'insieme dell'interno, con le colonne e gli archi ogivali liberati agli inizi del Novecento dalle sovrastrutture barocche

foto Giampiero Barbieri



1.5.

Lorenzo Fasolo (Pavia, 1463 – Genova, 1525 ca.)

Madonna con Bambino, con titolo di "Madonna del Buon Viaggio" dal 1754

tempera su tavola, parte centrale di uno smembrato polittico già nella Chiesa di San Nicolò, ora a Chiavari, Museo Diocesano d'Arte Sacra

foto Andrea Lavaggi

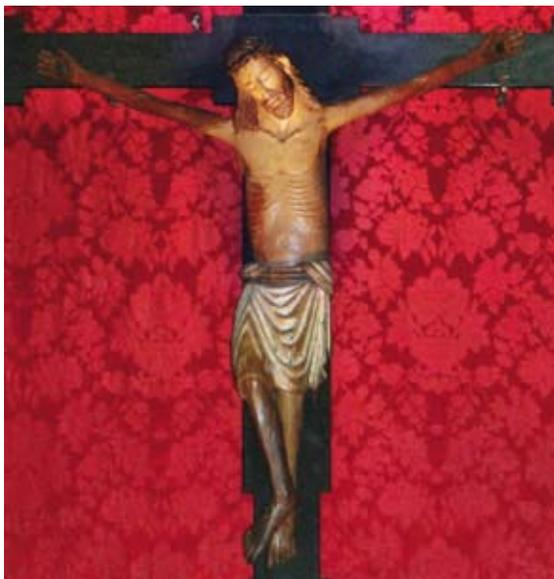


1.6.

Chiesa di Santa Maria di Nazareth

Visione d'insieme dell'interno a tre navate. Al centro lo scenografico apparato decorativo del presbitero, un "theatrum sacrum" realizzato per il coinvolgimento emotivo dei fedeli

foto Giampiero Barbieri



1.7. - Scultore dell'Italia nord-occidentale

Il venerato "Santo Cristo" di Sestri Levante

ultimo quarto del XIII secolo, legno scolpito

Già nella chiesa di San Nicolò, ora nella chiesa di Santa Maria di Nazareth, cappella a sinistra del presbiterio - foto Andrea Lavaggi



1.8.

Francesco Maria Schiaffino (Genova, 1688 – 1763)

Madonna di Loreto

1761 - 1762, marmo scolpito

Chiesa di Santa Maria di Nazareth, altare maggiore

foto Giampiero Barbieri



1.9. Artista lombardo (?) del XVI secolo

Sant'Anna che regge la Vergine e il Figlio, ai lati San Sebastiano e Santa Caterina, sulla centina Padre Eterno benedicente (I Protettori della Confraternita di Santa Caterina)

tavola dipinta

Già nel distrutto Oratorio di Santa Caterina, ora nella chiesa di San Pietro in Vincoli, parete destra foto Giampiero Barbieri



1.10.

Ambito di Valerio Castello (Genova, 1624- 1659)

Apoteosi di San Pietro da Verona e angeli musicanti
affresco

Ex chiesa e convento dell'Annunziata, navata sinistra, cappella dedicata a San
Pietro da Verona

foto Giampiero Barbieri

2. IL SEICENTO E IL SETTECENTO, SECOLI D'ORO

I Cappuccini giunsero a Sestri nel 1609; già da tempo si erano stabiliti a Sestri, nel convento della Santissima Annunziata, i Domenicani. Entrambi furono centri importanti di fede e religiosità, ma anche di arte e di cultura, come ancora testimoniano sia il complesso architettonico dell'Annunziata, sia il patrimonio artistico della chiesa cappuccina, in cui spiccano la scultura lignea della Madonna Immacolata, di un'eleganza tutta settecentesca, e il dipinto con San Felice da Cantalice che riceve dalla Vergine il Bambino Gesù, attribuito al genovese Giovanni Lorenzo Bertolotto, la cui produzione è ancora poco conosciuta.

Una congregazione locale presente fin dal Cinquecento e ancora oggi esistente - è la Confraternita di Santa Caterina: dell'oratorio omonimo, sede originaria, non rimangono che ruderi, segno dei bombardamenti della seconda guerra mondiale, ma è stato salvato tutto il suo preziosissimo corredo, oggi situato nella chiesa di San Pietro in Vincoli, chiesa che conserva anche numerosi pregevoli dipinti, tra cui la serie dei quattro Evangelisti, San Pietro e San Paolo, attribuibili al genovese Giovan Battista Merano, allievo di Valerio Castello, e la delicatissima Santa Cecilia musicante, di Domenico Piola, in cui si evidenzia la grande facilità compositiva del maestro

unita ad una pennellata leggera e “festosa”.

Altri noti pittori si affacciano sul panorama artistico sestrese del Seicento, con opere che ancora oggi possiamo ammirare all'interno di Santa Maria di Nazareth: Orazio De Ferrari, che con l'accentuata teatralità del *Transito di San Giuseppe* inaugura splendidamente l'ultima fase del suo percorso pittorico, Domenico Fiasella con la *Discesa dello Spirito Santo* - la cui composizione risente della nota *Circoncisione del Rubens* nella chiesa del Gesù a Genova - e quel Francesco Merano, tanto apprezzato nel suo tempo quanto finora ignoto agli studi, che è stato recentemente scoperto quale autore della *Madonna del Carmine* fra San Giovanni Battista e San Lorenzo.

Il Settecento vede Sestri al culmine dell'importanza e dello splendore. È in questo periodo che con la mediazione dei membri delle famiglie nobili genovesi stanziate a Sestri vengono contattati alcuni tra i più validi artisti attivi a Genova e in Liguria nel periodo: Giuseppe Galeotti per gli affreschi in San Pietro in Vincoli e in Santa Maria di Nazareth, Anton Maria Maragliano per la cassa processionale del *Martirio di Santa Caterina d'Alessandria*, Francesco Maria Schiaffino per l'altare maggiore e la scultura in marmo della *Madonna di Loreto* ancora in Santa Maria di Nazareth; è il trionfo dell'arte settecentesca, in cui pittura e scultura, imitandosi a vicenda, si fondono in un progetto decorativo unitario per realizzare un *theatrum sacrum* teso al totale coinvolgimento emotivo dello spettatore.



2.1.

Domenico Fiasella (Sarzana, 1589 – Genova, 1669)

Discesa dello Spirito Santo

olio su tela

Chiesa di Santa Maria di Nazareth, navata sinistra, quarto altare

foto Giampiero Barbieri



2.2.

Orazio De Ferrari (Genova, 1606 - 1657)

Transito di San Giuseppe, assistito da Gesù e Maria

olio su tela

Chiesa di Santa Maria di Nazareth, navata sinistra, terzo altare

foto Giampiero Barbieri



2.3.

Giovan Battista Merano (Genova, 1632 – Piacenza, 1698), attribuito

San Matteo evangelista

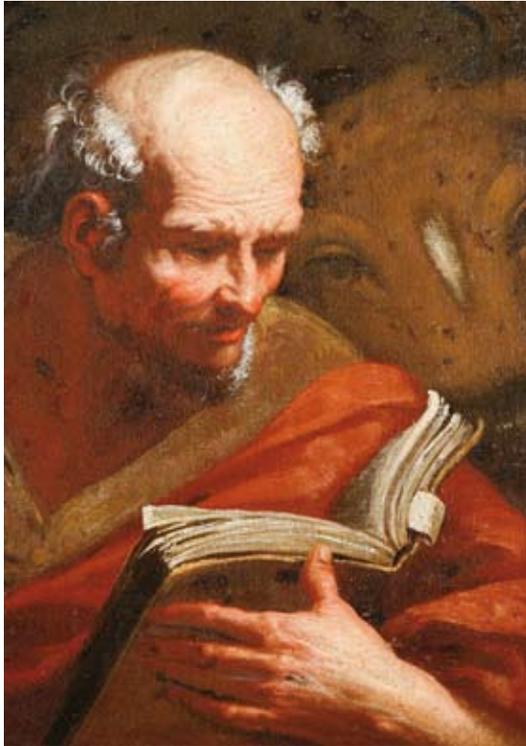
olio su tela

Chiesa di San Pietro in Vincoli, controfacciata

foto Flavio Stagnaro



2.4.
Giovan Battista Merano (Genova, 1632 – Piacenza, 1698), attribuito
San Pietro
olio su tela
Chiesa di San Pietro in Vincoli, controfacciata
foto Flavio Stagnaro



2.5.

Giovan Battista Merano (Genova, 1632 – Piacenza, 1698), attribuito
San Marco evangelista (particolare del volto e del leone, suo attributo
iconografico)

olio su tela

Chiesa di San Pietro in Vincoli, controfacciata - foto Flavio Stagnaro



2.6.

Francesco Merano detto "Il Paggio" (Genova, 1619 - 1657)

Madonna del Carmine fra San Giovanni Battista e San Lorenzo

1647 - 1649, olio su tela

Chiesa di Santa Maria di Nazareth, navata sinistra, secondo altare

foto Giampiero Barbieri



2.7.

Pittore ligure del XVII secolo

Nostra Signora della Salute (la Madonna attorniata dai Santi Francesco e Domenico, dall'Angelo Custode e le Anime purganti, da Santa Caterina da Genova e da San Salvatore da Horta)

olio su tela

Chiesa di Santa Maria di Nazareth, navata destra, secondo altare

foto Giampiero Barbieri



2.8.

Domenico Piola (Genova, 1627 – 1703)

Santa Cecilia musicante

olio su tela

Chiesa di San Pietro in Vincoli, parete destra, prima cappella

foto Giampiero Barbieri



2.9.

Giovanni Lorenzo Bertolotto (Genova, 1646 – 1721), attribuito
San Felice da Cantalice riceve dalla Vergine il Bambino Gesù
olio su tela

Chiesa cappuccina dell'Immacolata, parete sinistra, secondo altare
foto Giampiero Barbieri



2.10. - Anton Maria Maragliano (Genova 1664 – 1739)

con la collaborazione del pittore Lorenzo Campostano e dell'indoratore Antonio Maria Manterio
Cassa processionale del Martirio di Santa Caterina (particolare dei persecutori atterriti dagli angeli)

1730-1742, legno scolpito, dipinto e dorato

Già nel distrutto Oratorio di Santa Caterina, ora nella chiesa di San Pietro in Vincoli, parete
destra, prima cappella - foto Giampiero Barbieri



2.11. - Anton Maria Maragliano (Genova 1664 – 1739)
con la collaborazione del pittore Lorenzo Campostano e dell'indoratore Antonio
Maria Manterio
Cassa processionale del Martirio di Santa Caterina (particolare dei volti e delle vesti)
1730, legno scolpito, dipinto e dorato
Già nel distrutto Oratorio di Santa Caterina, ora nella chiesa di San Pietro in Vincoli,
parete destra, prima cappella - foto Giampiero Barbieri



2.12.

Scultore ligure della metà del XVIII secolo

Madonna Immacolata

legno scolpito e dipinto

Chiesa cappuccina dell'Immacolata, altare maggiore

foto Giampiero Barbieri



2.13.

Giuseppe Galeotti (Firenze, 1708 – Genova, 1778)

Gloria di San Pietro

1750, affresco

Chiesa di San Pietro in Vincoli, volta del presbiterio

foto Giampiero Barbieri



2.14. - Giuseppe Galeotti (Firenze, 1708 – Genova, 1778)
con la collaborazione, per le architetture dipinte, del “quadraturista” Rocco Costa
Assunzione della Vergine
1770, affresco
Chiesa di Santa Maria di Nazareth, volta del presbiterio
foto Giampiero Barbieri

3. ARTE NASCOSTA NELL'ENTROTERRA

Nel periodo di maggior splendore artistico e architettonico di Sestri anche le chiese e gli oratori dell'entroterra si arricchiscono di preziose opere d'arte ed elaborate decorazioni, segno e testimonianza della volontà e della fede delle varie comunità e delle numerose confraternite, le quali intendono dare nuova visibilità ed espressione a devozioni e tradizioni millenarie, affidandosi sia ad artisti noti e affermati, sia a maestri e botteghe locali che nelle loro opere utilizzano iconografie consuete e modelli già diffusi a Genova e in Riviera.

Nella chiesa di San Bernardo alle Cascine sono conservati numerosi pregevoli dipinti: la cinque-

centesca tavola con San Bernardo in trono tra San Giacomo e San Bernardino da Siena, da ricondurre, per l'innaturale allungamento delle figure, alla bottega di Teramo Piaggio; la Madonna con il Bambino e Santi, in cui convivono più "momenti pittorici"; la Madonna del Rosario coi quindici tondi dei Misteri, di difficile datazione, che testimonia la locale devozione per la Madonna del Rosario.

Di grande importanza devozionale e storica per Loto è il dipinto seicentesco raffigurante San Giacomo, titolare della parrocchia, tra San Bartolomeo e San Bernardo Abate: il restauro del 2001 lo ha salvato da una distruzione sicura,

recuperandone la leggibilità; l'opera manifesta un certo arcaismo nella composizione, forse dovuto ad un modello più antico venerato in loco a cui essa potrebbe essere ispirata.

A Santa Margherita di Fossalupara probabilmente da associare alla presenza della locale Confraternita degli Angeli Custodi sono il dipinto con un Angelo custode, attribuibile a Bernardo Castello, e il gruppo scultoreo settecentesco dell'Angelo custode con un Bimbo e il demonio, entrambi recentemente restaurati.

La scultura lignea è una delle manifestazioni più diffuse dell'arte ligure, presente anche nelle zone dell'entroterra: la splendida Santa Sabina della chiesa di Trigoso, non

lontana dalla produzione della bottega del Maragliano, ne è prova tangibile; la Madonna del Carmelo, conservata nella chiesa di Santo Stefano del Ponte, è invece databile al XVII secolo e segue il modello compositivo della Vergine a figura intera che sorregge con il braccio il Bimbo, privilegiando, rispetto al rapporto tra Madre e Figlio, quello dell'ostensione e del ruolo divino del Cristo.

Quando la vita quotidiana e il lavoro si intrecciano con la fede e la devozione, l'arte diventa strumento privilegiato per manifestare questo legame: il dipinto con Santa Barbara, conservato nella chiesa di Santa Vittoria di Libiola, veniva portato anticamente in processione in occasione della festa della Santa, patrona dei minatori.



3.1.

Bottega di Teramo Piaggio (Zoagli, 1485 ca. – 1570 ante)

San Bernardo in trono tra San Giacomo e San Bernardino da Siena

tavola dipinta, scomparto principale di un trittico di cui sono andate distrutte
la cimasa e la predella

Chiesa di San Bernardo alle Cascine, presbiterio, parete destra

foto Giampiero Barbieri



3.2. - Pittore del XVI secolo

Madonna con il Bambino, San Giovannino e Sant'Anna

fedele copia della Madonna del Divino Amore, opera della bottega di Raffaello Sanzio (Giovanni Francesco Penni?) conservata a Napoli, Museo di Capodimonte

Le figure di San Bernardo e degli angioletti, a sinistra e in alto, sono un'aggiunta secentesca, con caratteri e stile di Giovanni Andrea De Ferrari (Genova, 1598 – 1669)

olio su tela

Chiesa di San Bernardo alle Cascine, abside, parete di fondo - foto Giampiero Barbieri



3.3.

Scultore ligure del XVII secolo

Madonna del Carmelo

legno sculpito e dipinto

Chiesa di Santo Stefano del Ponte, navata sinistra, cappella di fondo

foto Giampiero Barbieri



3.4.

Bernardo Castello (Genova, 1557 ca. – 1629), attribuito
Angelo custode (forse parte di un'Annunciazione)

olio su tela

Chiesa di Santa Margherita di Fossalupara, presbiterio, parete sinistra

foto Giampiero Barbieri



3.5. - Pittore ligure del XVII secolo

San Giacomo tra San Bartolomeo e San Bernardo Abate, al cospetto della Sacra Famiglia e angeli

olio su tela

Chiesa di San Giacomo di Loto, parete di fondo del presbitero

foto Giampiero Barbieri



3.6.

Pittore ligure del XVIII secolo (?)

La Madonna del Rosario con i quindici tondi dei Misteri
olio su tela

Chiesa di San Bernardo alle Cascine, presbiterio, parete destra
foto Giampiero Barbieri



3.7.

Scultore ligure della metà del XVIII secolo

Angelo custode con un bimbo e il demonio (visione frontale)

legno scolpito e dipinto

Chiesa di Santa Margherita di Fossalupara, oratorio adiacente

foto Giampiero Barbieri



3.8.

Scultore ligure della metà del XVIII secolo

Santa Sabina

legno scolpito e dipinto

Chiesa di Santa Sabina di Trigoso, navata sinistra

foto Giampiero Barbieri



3.9. - Giulio Corio (Lauriano, Torino, 1881 – Riva Trigoso, 1984)

Santa Barbara patrona dei minatori

olio su tela

dono della "Manganesifera Italiana M.I.S.A. S.p.A." alle Miniere di Libiola (1956),
 portato un tempo in processione in occasione della festa della Santa

Chiesa di Santa Vittoria di Libiola, parete sinistra - foto Giampiero Barbieri

4. NOVECENTO: DALLA TRADIZIONE ALLA LIBERTÀ

Il panorama artistico sestrese della fine dell'Ottocento e dei primi decenni del Novecento vede un'ultima e gloriosa fioritura della pittura murale che spazia da raffigurazioni più semplici e stilizzate, come quelle di Lazzaro De Maestri nella volta centrale di Santa Maria di Nazareth e di Giulio Corio in San Pietro a Riva, ad affreschi che evidenziano una diversa libertà di impianto e una nuova leggerezza cromatica, con una riproposizione di forme e suggestioni barocche, ben visibili nella decorazione della cupola di San Bartolomeo della Ginestra, opera di Antonio Orazio Quinzio, grande protagonista della decorazione ad affresco ligure e piemontese.

In parallelo la scultura si muove tra il recupero dell'antico e la nuova espressività verista ed è in particolare la scultura funeraria a trovare ampia fortuna e diffusione.

Il secondo dopoguerra segna il passaggio dalla tradizionale cultura figurativa all'espressività astratta e concettuale: a Sestri questa eco arriverà più tardi e sarà spesso mediata da intenti narrativi e descrittivi.

Nel Roveto ardente - il roveto che Mosè vide nel deserto, simbolo della presenza di Dio - lo scultore Leonardo Lustig, da sempre interessato alle ricerche espressive della spiritualità e del sacro, rag-

giunge una forza d'immaginazione straordinaria varcando la soglia del figurativo e trasfigurandolo con la propria creatività.

La chiesa di San Paolo in Pila non ha addobbi e decorazioni, ma segni; l'architettura stessa dell'edificio, nella sua essenzialità, è espressione di un significato; e così avviene anche per la pittura "velatamente informale" di Giuseppe Riso, artista che chiamato ad illustrarvi gli episodi della Via Crucis, le Scene della vita di San Paolo e la Crocifissione, si affida al colore e al segno per rappresentare le atmosfere dei vari momenti, invitando lo spettatore alla partecipazione emotiva col Mistero.

In età contemporanea materia e forma sono strettamente legati, concorrendo a creare innumerevoli significati e interpretazioni:

la percezione creativa dello spettatore ha qui un ruolo talvolta sorprendente, come nel caso del Mosaico policromo in vetro e cemento realizzato per la chiesa di Sant'Antonio dal tedesco ma italiano "d'adozione" Ernesto Tross, geniale costruttore e instancabile viaggiatore.

Anche l'arredo urbano vive uno stretto rapporto con la contemporaneità artistica, un rapporto espresso con efficacia dalla Vela per Colombo, realizzata in bronzo, marmo bianco e bardiglio da Gio Pomodoro, uno dei più importanti scultori non figurativi del panorama artistico internazionale del Novecento, e dal Monumento a Mariele Ventre, opera di Alfredo Gioventù, originale sperimentatore di materiali che si muove tra innovazione e tradizione, tra design e arte povera.



4.1. - Lazzaro De Maestri (Savona, 1840 – 1910)
con la collaborazione del pittore “ornamentale” genovese Erminio Ferrea
I trionfi del Crocifisso (in basso a destra la “Baia delle Favole”)
1893, affresco
Chiesa di Santa Maria di Nazareth, volta della navata centrale
foto Giampiero Barbieri



4.2. - Giulio Corio (Lauriano, Torino, 1881 – Riva Trigoso, 1984)
con la collaborazione del pittore "ornamentale" torinese Gioacchino Aluffo
Affreschi della navata centrale e del catino absidale (scorcio)
1923
Chiesa di San Pietro di Riva
foto Alessio Bregante



4.3. - Giulio Corio (Lauriano, Torino, 1881 – Riva Trigoso, 1984)
Sant'Antonio Gianelli Vescovo e Conte di Bobbio benedice la prima pietra della nuova
chiesa di San Bartolomeo, il 29 giugno 1838
1945, affresco
Chiesa di San Bartolomeo della Ginestra, presbiterio
foto Giampiero Barbieri



4.4. - Luigi Morgari (Torino, 1857 – 1935)

La Beata Vergine del Soccorso salva una nave pericolante (sullo sfondo Punta Manara)

1920, affresco

Chiesa di San Bartolomeo della Ginestra, presbiterio

foto Giampiero Barbieri



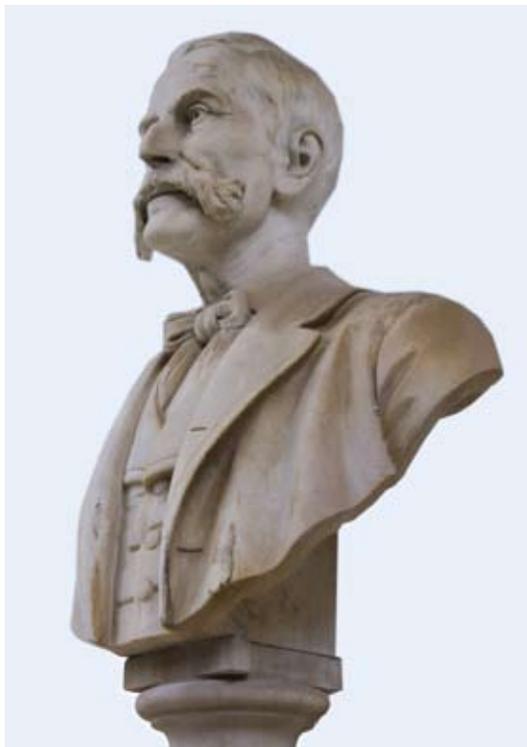
4.5.

Antonio Orazio Quinzio (Genova, 1856 – 1928)

Glorificazione di Nostra Signora sotto il titolo del Soccorso e Apoteosi di San Bartolomeo
1918, affresco

Chiesa di San Bartolomeo della Ginestra, cupola

foto Giampiero Barbieri



4.6.

Scultore ligure della seconda metà del XIX secolo

Busto funerario di Domenico Ghio

1891, marmo scolpito

Cimitero urbano

foto Andrea Lavaggi



4.7.

Scultore ligure della seconda metà del XIX secolo

Scultura funeraria di Caterina Assalino (particolare)

1882, marmo scolpito

Cimitero urbano

foto Andrea Lavaggi



4.8.
Alfredo Gioventù (Sestri Levante, 1952)
Monumento a Mariele Ventre
1999, bronzo
Giardini di via XX Settembre
foto Andrea Lavaggi



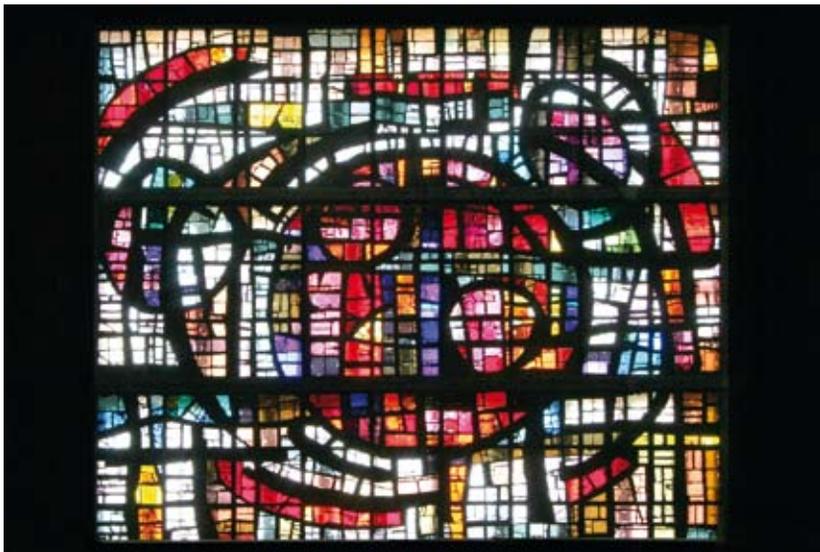
4.9.

Giuseppe Riso (Genova Rivarolo, 1945)

Trittico della Crocifissione: i soldati si contendono le vesti di Cristo, la Crocifissione, le Pie Donne
1989, olio su tela

Chiesa di San Paolo di Pila, altare maggiore

foto Giampiero Barbieri



4.10.

Ernesto Tross (nazionalità tedesca)

Mosaico policromo

1966, vetrata colata, assemblata con cemento

Chiesa di Sant'Antonio da Padova, controfacciata

foto Giampiero Barbieri



4.11. - Giò Pomodoro (Orciano di Pesaro, 1930 - Milano, 2002)

Vela per Colombo

Sul basamento il verso del poeta Mario Luzi (Firenze, 1914-2005) "Quale viaggio ti hanno dato i venti..."

2002, bronzo, marmo bianco e bardiglio

Piazza Francesco Bo - foto Andrea Lavaggi



4.12.

Leonardo Lustig (Santa Margherita Ligure, 1969)

Il rovelto ardente

2000, cemento patinato

Chiesa di Sant'Antonio da Padova, presbiterio

foto Giampiero Barbieri

5. GALLERIA RIZZI: DA SESTRI LEVANTE ALLE FIANDRE

La Galleria Rizzi annovera, per quanto riguarda i dipinti, opere di importanti artisti di ambito ligure, italiano e nordico. Tra i dipinti più antichi della collezione è la Pietà di ambito fiammingo (cerchia di Rogier van de Weyden) acquistata da Vittorio Rizzi nel 1898, caratterizzata da un realismo minuzioso e tutta incentrata sul materno e drammatico abbraccio della Vergine che regge il livido capo del Cristo.

Particolarmente elevato è il livello qualitativo delle opere del seicento genovese, tra cui il Matrimonio Mistico di Santa Caterina di Andrea Ansaldo, databile intorno alla metà degli anni venti del secolo, connotata dalla tipica pennellata

del pittore, densa e materica, con effetti di cangiamento nelle vesti delle figure, il David vittorioso di Giovan Battista Carlone, dagli intensi contrasti chiaroscurali e dai tratti pittorici ampi e allungati, il Martirio di San Bartolomeo di Giovanni Lorenzo Bertolotto, attenta meditazione sul linguaggio stilistico di Gioacchino Assereto caratterizzata da effetti cromatici terrosi e squarci di luci taglienti, resi tramite una stesura sfaldata della pasta pittorica.

Un'altra componente importante della Galleria è quella emiliana, motivata dall'origine piacentina di Vittorio Rizzi. La Sacra Famiglia con San Giovannino, opera di alta qualità di Bartolomeo Schedoni,

apparteneva alla collezione Gazzola di Piacenza: nell'esiguo spazio della tavola le figure sono scalate diagonalmente con una resa intima e sacrale del soggetto accentuata dall'eloquente concatenarsi dei gesti, dalla morbidezza della pennellata e dai sottili motivi chiaroscurali con un evidente richiamo all'opera di Correggio. Proveniente da un'altra collezione emiliana, quella del conte Pollastrelli, è anche la Presentazione di Gesù al Tempio, dipinta dall'artista anversano Denjs Caluwaer nel 1614 e impostata su una minuziosa raffigurazione dei dettagli.

Delle numerose opere di ambito toscano e fiorentino si "espone" qui la Madonna con Bambino e San Giovannino attribuibile alla cerchia di Andrea Verrocchio, uno

dei più importanti poli della produzione pittorica fiorentina tardo quattrocentesca.

Anche se i soggetti religiosi sono senz'altro predominanti, la Galleria Rizzi conserva numerosi paesaggi, come il Paesaggio con rovine, lavandaie e animali di Antonio Travi, oltre a dipinti di genere e ritratti.

Di particolare rilievo sono i due ritratti pendants degli sposi Anna Maria Pallavicini Doria e Girolamo Doria, opera di Domenico Piola e collaboratore, in cui i personaggi appaiono in atteggiamenti rilassati e con abbigliamento non cerimoniale, e la serie di ritratti dello "specialista" del genere Gio. Enrico Vaymer, qui rappresentato dallo splendido Ritratto di dama, databile fra il 1706 e il 1715.



5.1.
Cerchia di Rogier van der Weyden
Pietà
1460-1470 ca., olio su tavola
foto Flavio Stagnaro



5.2.

Cerchia di Andrea Verrocchio

Madonna con Bambino e San Giovannino

1480-1490 ca., tempera su tavola

foto Flavio Stagnaro



5.3.

Bartolomeo Schedoni (Modena, 1578 – Parma, 1615)

Sacra Famiglia con San Giovannino

olio su tavola

foto Flavio Stagnaro



5.4.

Denys Calvaert (Anversa, 1540 ca. – Bologna, 1619)

Presentazione di Gesù al tempio

olio su tela

foto Flavio Stagnaro



5.5.

Andrea Ansaldo (Voltri, 1584 – Genova, 1638)

Matrimonio Mistico di Santa Caterina

olio su tela

foto Flavio Stagnaro



5.6.

Antonio Travi, detto "Il Sestri" o "Il Sordo di Sestri" (Sestri Ponente, 1608 – 1665)

Paesaggio con rovine, lavandaie e animali

olio su tela

foto Flavio Stagnaro



5.7.

Giovan Battista Carlone (Genova, 1603 – 1683/1684)

Davide vittorioso

olio su tela

foto Flavio Stagnaro



5.8.
Giovanni Lorenzo Bertolotto (Genova, 1646 – 1721)
Martirio di San Bartolomeo
olio su tela
foto Flavio Stagnaro



5.9.

Domenico Piola e collaboratore (Genova, 1627 – 1703)

Ritratto di Anna Maria Pallavicini Doria

olio su tela

foto Flavio Stagnaro



5.10.

Domenico Piola e collaboratore (Genova, 1627 – 1703)

Ritratto di Girolamo Doria

olio su tela

foto Flavio Stagnaro



5.11.

Gio. Enrico Vaymer (Genova, 1665 – 1738)

Ritratto di dama

olio su tela

foto Flavio Stagnaro